

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

17.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O SIA

GIORNALE DI BOLOGNA

LUNEDI' 28 Agosto ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

ITALIA BOLOGNA 28 Agosto.

E' stata pubblicata una riduzione delle monete principali che corrono per la Cisalpina raguagliata alle monete di Milano. Le pezze volgarmente di Spagna, ed i scudi d'Argento di Bologna equivalgono a sette lire Milanesi, lo soudo così detto di Francia a sette lire e soldi quindici, ed i Francesconi a sette lire, e soldi sei. — E' pure stata pubblicata una legge contro quelli che trasportano generi di prima necessità, ingiungendosi a chiunque la podestà d'arrestarli, quando non abbiano le dovute licenze. — E' stato pure pubblicata la legge delle nascite, matrimonj, e morti de Cittadini già accennata nel Sup. al N. 12 de' nostri fogli in data di Milano.

Nella nos tra Guardia Nazionale v'è qual-

che fermento. Troppo dispiace ai Cittadini che i consigli di essa, e specialmente l'amministrativo sieno affidati ai soli Uffiziali, de' quali hanno avuta un esperienza troppo fatale nella azienda delle Macellerie. Se v'è corpo dove la Democrazia dovesse regnare si è in questa guardia; perciò troppo aliena gli animi patriotici, il non vedero distribuiti i poteri, ma in pochi soltanto concentrati. Desidererebbero, che tutti in un certo dato ordine, dovessero concorrervi, non omissi i semplici volontarj. E non han forse ragione? Capisco, che questa cosa andrebbe male per quelli, che sono impiegati, e pagati sebbene ignoranti, o che hanno duplicati e triplicati gl'impieghi, e che tante cariche inutili si eserciterebbero da altri gratis, per così diminuire le grandi spese, a cui montar questa guardia; cosa che fa veramente vergogna al-

la Nazione. Sperano perciò questi Cittadini, che nel mutarsi del Consiglio amministrativo, il nuovo Presidente Municipale dell'amministrazione di S. Giacomo, vestito di tutto il patriotismo possibile si prenda cura particolare di contentare l'universalità de' Cittadini, che è il solo Sovrano, e di togliere certe tracce di dispotismo, le quali quanto sono odiose, altrettanto offendono l'integrità di chi presiede ad una sì importante amministrazione.

Per l'altro un Contadino nei contorni di Strada Castiglione fermò un nostro associato, domandandogli cortesemente che gli leggesse un certo indirizzo, datogli dal Padrone per un carro di strame. Conteneva questo le seguenti espressioni. *Condurrete a conto di sua Eccellenza sottoscritta un carro ec. Marchese B. R. affermo.* L'associato stupito, domandò al Contadino, perchè le avesse fatta leggere la carta. Egli rispose, che il Canevaro ne aveva fatta un'altra col titolo di Cittadino, ma il Padrone le aveva scitta questa di suo pugno, perchè quello impari in avvenire quando farà simili indirizzi, che perciò aveva desiderio di sapere anche lui, com'era fatta. A ciò soggiunse: *ho paura che il marchesato del mio padrone per li fruterà all'altro mondo.* A questo saggio pensiero rispose ottimamente l'amico, che anzi la vanità prepara più terribile il supplizio eterno agl'Aristocratici.

Alcuni Confessori di Monache avendo veduto circolare il libretto intitolato Istruzioni alle Monache Claustrali della Repubblica Cisalpina, perchè dalle loro Suore non fosse letto le hanno severamente ingiunto di non acquistarlo, esagerando peccati mortali, eresie, scomuniche, ed altre minacce più grandi se si possono essere. Queste monache seggette all'impostura non credo, che si lasceranno menar per il naso, e che leggeranno e od che gl'agrada, senza badare a quelle inuttili invetive.

CASTEL GUELFO 24 Agosto.

L'aristocratica Costituzione Bolognese aveva destinato Castel Guelfo capo luogo di due, o tre parrocchie; la Cispadana le ha bensì destinata la Municipalità ma l'ha sottoposta al capo luogo Medicina. Questo boccone difficile a digerirsi a quegl'abitanti, e l'oggetto continuo de' loro discorsi. Troppo malva entieri soffrono questa lor perdita, e già cominciano a maneggiarsi per riacquistarla; Intanto le Cittadine più patriottiche, degli uomini, anelavano di ballare intorno all'Albero della Libertà, che non s'era ancora piantato. L'Arciprete, che lo riguardava come il segnale della maledizione di Dio, inveiva declamava, pregava, e tutto s'adoperava acciò non s'alzasse quest'albero da lui maledetto. Ma mercoledì notte s'è alzato. Perchè mai di notte? Perchè togliere così alle Cittadine ciò, che bramavano da tanto tempo? Forse il timore dell'Arciprete, o dell'Ex padrone? non già, la Municipalità non v'ha pensato nemmeno. Che sarà adunque? I segreti di Gabinetto non si devono sapere. La Costituzione Cisalpina tutto accomoderà.

ANCONA 25 Agosto.

Tutto ciò che di cattivo succede, è mandato da Dio per punire gl'amatori del nuovo ordine di cose, Quest'è la voce comune, che si sente ne' monasterii, e nelle radunanze de' Preti. Jeri è sopravvenuto un terribile temporale accompagnato da fulmini assai frequenti. Uno di questi penetrò nella Capella della Madonna nella Chiesa di S. Ciriaco quando celebrando la S. Messa il Canonico Picchi, era al Lavabo. Serpeggiò intorno al Canonico, bruciandoli l'apparato, il Camice, e nel braccio destro fino i vestimenti, lasciandoli impressa nella carne una striscia nera. Il Calice andò in pezzi, ma non si sciolse, Finalmente con bruciarli la calzetta, e la scarpa del piede sinistro penetrò il sottoposto marmo, e si pretende, che sia terminato nell'urna dove riposa il corpo di S. Marcel-

lino. Il Cittadino Canonico non ha ricevuto altro danno che il segno indicato, ma essendo caduto per la paura all' indietro s' è rotta alcun poco la testa. Alcuni, celiando, sperano, che da questa rottura potesse escire un poco di quello spirito antipatriotico da cui, è dominato, ma si crede, che per far ciò non vi volesse altro, che inserirgli una nuova testa, ciò che è impossibile.

FIRENZE 18 Agosto.

Al principio di questa Settimana è seguito qualche movimento rivoluzionario a Pistoja. Il malcontento generale del popolo per la tirannia del miserabile Sovrano, e per il prezzo eccessivo a cui sono arrivati i viveri, ne sono stata la cagione. Si dovea innalzare l' albero della rigenerazione, ma non fu possibile in quella notte. Appena ciò si seppe a Firenze, il Gran Duca si portò a Pistoja, col pretesto di fare una gita a Camaldole, ed all' Alvernia. Arrivato con una quantità non indifferente di satelliti, e di briganti, vi si fermò, e cominciaronsi ad udire le voci d' evviva a Ferdinando terzo, augurando la morte ai Giacobini, ed a quelli del partito Francese. Il Gran Duca esultava a queste voci, non ricordandosi punto, che il ciò permettere, era un offendere la Neutralità, che pretende di conservare. Ma dopo due ore, da che fu arrivato, cominciò una certa grandine di sassi, o pietre contro l' abitazione di Lui, che fracassò tutte le vetriate, che persuase le sue guardie a fuggire, e che fece conoscere al Sig. Ferdinando, che i partigiani de' Francesi non avevano volontà di morire, come pochi anzi avevano desiderato, e che avevano il coraggio di far morire, chi offendeva i diritti dell' uomo, e dispoticamente lo traeva all' infelicità.

FRANCIA

PARIGI 7 Agosto.

Il Consiglio degli Anziani ha approvate tre risoluzioni prese dal Consiglio de' Cinquecento, relative ai fondi da farsi al Ministro

dell' interno. — La prima è un decreto, che riguarda le spese dell' Amministrazioni Centrali, durante un trimestre. — La seconda riguarda un credito da aprirsi al Ministero per le spese Camerali. La terza è relativa a fondi necessari pel pagamento de' Commissarij del Direttorio. — Il Deputato Marbois avendo parlato a nome della Commissione fece rimarcare, che 6365 Funzionari distribuiti nelle Comuni, invigilano al mantenimento delle leggi. Essi sono, che garantiscono l' unità e la forza delle operazioni del Direttorio, per mezzo de' quali può un giorno, e nello stesso momento dare alla Francia una impulsione verso il bene, ed animare tutti i Cittadini all' esecuzione delle leggi; essi possono fare amare la sua potenza facendole osservare fedelmente, e non possono farla odiare, che infrangendole. Novantotto Funzionari della stessa sorte situati presso le Amministrazioni Centrali del Dipartimento, sono i primi anelli della catena, che pel Ministero, vanno a terminare al Direttorio. Questa gerarchia forma un governo potente, e vigoroso pel bene, inefficace, ed incoerente pel male. Così quando il Direttorio domanda di assicurare il pagamento di questi Funzionari, è lo stesso di assicurare gli Agenti i più attivi della tranquillità pubblica. — Il Relatore propose in conseguenza di approvare la risoluzione che accordava la somma necessaria; ed il Consiglio l' approvò instatamente.

OLANDA

AJA 1 Agosto.

Agli 8 di questo mese il Popolo Batavo deve risolvere sul progetto della Costituzione, il che tuttavolta temesi non possa aver luogo senza contrasto, stante la divisione de' partiti. Il Cittadino Vreede, alla testa di 11 Membri dell' Assemblea Nazionale, ha pubblicate due Scritture per dissuadere i suoi Concittadini dall' accettare la predetta Costituzione. Il Francese Ministro Noel ha ne' giorni scorsi rimessa alla nostra Assemblea

una Memoria, in cui egli fa istanza a nome del Direttorio, che sia negato il passo ai Preti deportati, i quali volessero rientrare in Francia, come pure di non dar verun passaporto per la Francia ai Francesi, o forestieri, ma di rimandarli all' Ambasciata Francese. Parimente le leggi rapporto agli Emigrati sono state messe in vigore con tutta la severità. Nulla si sa di positivo circa le negoziazioni intavolate a Lilla; egli è però certo, che li Ministri Britannici, avendo ricevuto dai Negoziatori Francesi un Controprogetto alle loro prime proposizioni, l' hanno riguardato come inaccettabile, ed inviate a Londra li 21 Luglio le loro risposte, ossia osservazioni sopra l'enunciato Controprogetto.

GERMANIA

VIENNA 5 Agosto.

Questi Viennesi fanno bellissimi conti sopra il fiume Oglio. Se il loro Sovrano fosse stato il vincitore, non credo che si facessero più vantaggiose disposizioni in testa de' suoi sudditi. Per il detto fiume dalla sua origine fino alla sua unione col Pò, e da quest'unione fino allo sbocco del Pò in mare si estenderà, secondo loro, il confine fra l'Austria, e la Cisalpina. Dunque addio Venezia, addio Mantova sarete un'altra volta tratte alla schiavitù. Se le cose così fossero, torniamo a vedere certamente cominciata la sanguinosa tragedia della guerra, Ma così non lo saranno. Ben si dice, che quel corriere, che passò per Monaco, ed Augusta portasse al Direttorio la decisa volontà dell' Imperatore su questi punti, ma non si è ancor penetrata dai sudditi quale ella sia. — Oggi è partito ancora un corrier Francese

per l'Italia, nello stesso tempo il segretario di legazione di Napoli è stato spedito a Parigi. — La Gazzetta di Baireuth del 7 Agosto porta quanto segue. „ Uno de' più saguardevoli Principi dell'impero deve d' insinuazione d' una gran corte, ed in favore dell'a pace aver già segnato il cambio per il futuro suo patrimonio.

SPAGNA

CADICE 11 Luglio.

Jeri in sull' ora del mezzodì gl' Inglesi hanno inutilmente tentato un terzo bombardamento. Essendosi avanzate le loro Lance cannoniere, sostenute da un Vascello di linea, da 2 Cutteri, e dalle Scialuppe armate, e da varie Navi, le nostre barche cannoniere sortirono per andarle ad affrontare, e dopo un vivissimo conflitto le obbligarono a ritirarsi colla perdita di 3 Scialuppe, e di 9 Uffiziali. Il nostro Ammiraglio Massaredo, il quale ottenne dalla Corte la plenipotenza di deporre sul fatto, e di castigare tutti gli Uffiziali, che non fanno il loro dovere, ha stabilito di portarsi nella notte dei 13, venendo il dì 14, ad attaccare la Squadra inimica con una quantità grande di barche cannoniere, alcune delle quali tireranno a palle infuocate. Se il vento ci favorisce, l' alterigia degli Inglesi può essere rintuzzata. La nostra Città per animare viemaggiormente il coraggio de' Marinari fece loro distribuire 150 mila taleri, ed anco il prelodato Ammiraglio Massaredo a cadauna Scialuppa cannoniera, cui riuscisse di colare a fondo, o di prendere qualche Legno inimico, promise di regalarle 5000 taleri.

Dimani sera uscirà dalle Stampe del Genio Democratico, il Discorso sopra l' Economia Politica di Gian Giacomo Rousseau, tradotta dal Francese in Italiano; e si venderà all' Insegna di S. Camillo sotto il Portico delle Scuole, dal Cittadino Floriano Canetoli.

PER LE STAMPE DEL GENIO DEMOCRATICO.

SUP. AL N. 17 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

MERCOLEDI' 30 Agosto ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

I T A L I A
BOLOGNA 30 Agosto.

E' stata pubblicata, un'istruzione a quelli che saranno membri del Corpo Legislativo che riguarda la maniera di formare le leggi. Questa si trova appresso al dispensatore di questo foglio. Jeri un bravissimo Cisalpino della Corte Bolognese mentre si faceva la parata in piazza grande da Nazionali, e Polachi tentò di cacciare una coltellata ad una scentinella Nazionale, perchè respingendo la folla del popolo, acciò non s' avvanzasse, l' avea obbligato a ritirarsi. Il Cittadino sfuggì come potè il colpo, e nello stesso tempo lo fermò, e lo trattenne, finchè una squadra di Granatieri arrivò e lo costrinse all' arresto. Questo degnissimo eroe, nel tempo, che si davano coltellate a migliaia, era l' ajutante del profosso del Presidio Papale, carica, che è stata sufficiente a garantirlo più volte dalla pena meritata per simili imprese. Ora che la pelle degl' uomini si rispetta molto più, e che la rappresentanza della Sentinella, è dalla legge protetta, vedremo cosa sarà. — Uno de' Capi di questo Tribunal Criminale, dopo la conquista Francese avea già dimesso l' abito Aristocratico così detto da *Abbate*, e vestiva alla foggia comune senza alcun distintivo. E' stata purtroppo l' Aristocrazia per quasi un anno in trionfo, esercitando i più neri delitti contro la libertà, e sovranità del popolo Bolognese, pure egli ha conservato nel vestire lo stile comune. Ora, che sebbene, la Democrazia non regni apertamente ne' pubblici affari, almeno dovrebbe apparir che vi regnasse, questo soggetto è tornato a vestire all' uso della curia Romana. Ciò fa vedere che col mutar del pelo, l' asino non migliora gl' usi contratti, che presto, o tardi tutto si deve scoprire agl'

occhi d' un popolo, che è stato oppresso abbastanza.

MILANO 25 Agosto.

Sembra imminente a sciogliersi il gran dubbio, se avremo la pace, o la guerra. In ogni modo, o vantaggiosa dev' essere la prima alla Francia, o la seconda deve preparare nuovi allori a Bonaparte. Vi ha un Armata Veterana di 80 m. uomini, ai confini della Germania, che conta le vittorie coi giorni del suo servizio. Oltre a ciò 30 m. soldati della prima requisizione dal seno della Francia marciano alla volta d' Italia, e 100 m. di questi sono già ai confini della Savoia. A questa massa imponente s' aggiungono non meno di 40 m. Italiani, che ardono di combattere per la Libertà. La Germania offre un paese aperto senza fortezze, già scorso vittoriosamente, e l' Italia presenta agl' Imperiali una triplice catena di trinceramenti. Osopo, e Palma nuova son divenute rispettabili; i posti della Piave, e del Tagliamento son resi inaccessibili; Peschiera è ormai emula di Mantova. La pace adunque, o la guerra saranno per la Francia, e per l' Italia sempre conseguenti alla grandezza delle due Repubbliche, e agl' interessi della umanità. — I così detti feudi Imperiali si sono uniti a Genova, e così hanno acresciuta la massa de' Repubblicani di 100 m. individui. Questo nuovo Dipartimento sarà chiamato Monti Liguri.

Continuazione della nota delle gravetze che soffre la Repubblica Cisalpina dalla Sardegna.

7 La tariffa daziaria delle importazioni, ed esportazioni di transito diffusamente descritta in detto trattato, è quasi in ogni sua parte violata.

8 Ha proibito quel Re lo stradale per

La via del Pd, e quindi le importazioni, ed esportazioni delle mercanzie formano un deficit maggiore al numerario nazionale.

9 Nel Capitolo 3. del trattato di Worms viene stabilito, che i possessori de' beni in Oltrepò, e residenti nello stato di Milano non debbano soffrire tasse in qualità di esteri: pure ne' pubblici regolamenti di quella provincia, di cui S. M. non è mai stato assoluto padrone, veggonsi stabilite delle spese a carico totale de' forensi, ossia degli esteri. Fe-de dei Re!

10 Nel 1751 liquidati i conti fra il Re Sardo, e la corte Imperiale risultò creditore il primo di lir. 1, 370,267, pel quale credito ottenne l'Oltrepò Pavese. Lasciando i principj naturali, e sociali, nemmeno per massima diplomatica poteva Maria Teresa alienare tai beni: non poteva dunque cederli che o in ragione di pegno, o in pagamento scalare. Il Re, che ha smunto il sangue de' suoi sudditi, si è più che compensato del suo credito: è sembra adunque che i beni ritornino ad incorporarsi alla fu Lombardia, e perciò alla Repubblica Cisalpina.

Di fatti, senza volerli attenere alla legge, con cui il Re di Cipro proibì l'impiego del danaro oltre il tre o mezzo per cento, ma volendo calcolare i frutti del di lui credito al 5 per cento, l'annuo reddito risulta di lir. 690,203: 7. Nel 1767 l'annuo ricavo di detta cessione era di lir. 1,063,630, al quale ricavo debbonsi aggiungere lir. 136,202, so-praimposte per le spese occorrenti per magistrature, intendenze, e simili, benchè tali spese non assorbiscano certamente questa sovraimposta somma. Ritenuto adunque il solo suddetto ricavo, ossia la somma di attività, il Re di Cipro non solo restò pagato del suo credito, ma fin dal 1758 risultò egli debitore di lir. 677,870, e quindi dall'anno 1754 al presente 1797 viene ad essere debitore di lire 46, 713,760.

Sarà continuato.

La Polizia fa inutili sforzi per arrestare i progressi dell' inquisizione. Infatti nell' affatto, che uno si è arrestato in Crema, è comparito un' altro a Milano. Quest' è Monsignor Silva. Non si sa il perchè, tuttavia si crede, che sia venuto per formare un processo *ex informata conscientia* contro tutti i cittadini infetti di eresie Democratiche; l' affare sarà così; perchè non si potrebbe comprendere, come egli si fosse potuto distaccare dall' amabile Vedovella del suo svizzero cameriere, che saranno ormai due anni, da che morì. Dunque un' altra volta si sentirà declamare all' Inquisizione, all' Inquisizione? ho paura che no. E' bensì vero, che è facile a mandare a S. Margherita un semplice prete inquisitore, ma un Monsignore non così, poichè questi personaggi possono, e devono essere inquisitori impunemente con licenza de' Superiori, e privilegio.

VENEZIA 28 Agosto.

La Municipalità ha provvedute per la sussistenza della Città 3m. stara di grano. Il Gen. Baraguery d' Hilleries scrisse al Generale Massena, perchè lasciasse entrare la provvigione, ma egli ha negato il passaporto. Ha perciò Essa stabilito, di spedire un corriere espresso a Bonaparte, colla lettera del Gen. Massena, per esporgli la situazione infelice della Città. — Si è ordinata la stampa del manifesto quì spedito dal Dipartimento del Reno, per i saggi ricercati intorno alle belle arti da quell' Istituto Nazionale. Il Comitato di pubblica istruzione ha fatto il rapporto in cui assegna a que' Veneti Professori, che potessero ottenere il premio di 80 pezze collonate, la aggiunta di 24 Zecchini, ed a quelli che riportassero quella delle 40 l' aggiunta di 12 Zecchini. Il Decreto fu aggiornato.

ROMA 23 Agosto.

Ci sono prevenute le seguenti domande d'un Prete Romano Repubblicano al Cardinale della Somaglia.

Cittadino Cardinale.

1 Desidero sapere da voi perchè mai per la celebrazione della messa si danno in Roma baj. 10 in cui devensi impiegare per forza 20 minuti mentre nello stesso spazio di tempo un fachino qualunque può guadagnare il doppio, ed il triplo.

2 Perchè la limosina di questa Messa pagasi in carta, che vale meno della metà, ed i servitori santissimi, e tutto il gregge Pontificio sono pagati, in buoni contanti?

3 Perchè si vuol obligare il Prete savio, e spedite leggitore a fare in 20 minuti, ciò che può fare in quindici, e si punisce ancora della sua abilità, quando gl' artisti sono tanto più premiati, quando uniscono la perfezione alla speditezza.

4 Perchè mai entrando nelle Sinagoghe, o nelle moschee i Maomettani, e gl' Ebrei non obligano alcuno a prostrarsi al Koran, o al Pentateuco e nelle Chiese di Roma si costringono tutti a gittarsi a terra nell' elevazione ed in altre simili circostanze, quando la maggior parte non crede ne i Misterii ne Dio? La ragione io credo, che sia, perchè gl' ultimi istanti di questo Pontificato moribondo debbano segnalarsi con le maggiori stravaganze.

Salute, e fraternità M. S.

TORINO 14 Agosto.

Fra quelli, che furono ultimamente fucilati in Piemonte fu il Citt. Carlo Tenivelli, uomo di lettere, e celebre nella Storia. E' stato allievo del famoso Abb. Denina, il quale ha avuta una scuola non solo di letterati, ma di patrioti ancora. Questi era professore di Belle Lettere in Moncalieri, quando, perchè prese Moglie, fu cacciato dall' impiego, destinato al celibato, e quasi sempre occupato da uno sciagurato, posto fra la necessità continua di contrariar la natura, e di soddisfarla collo scandalo della pubblica educazione, e dell' altrui pace domestica. Ottenne a gran stento un impiego assai tenue di scritturale nel dipartimento economico

dell' armata; e così vivea, contento però della sua povertà. Manifestatasi l' insurrezion del Piemonte, si portò in Moncalieri, più per curiosità di vedere, che per prendervi parte. Arrivò infatti nel momento, in cui una turba di sconsigliati voleva saccheggiare i magazzini de' grani, e così violare le proprietà. Tenivelli esitò un momento, ma la voce d' umanità lo vinse, e scagliatosi in mezzo di loro pronunziò queste parole. „ Che fate con quelle spade sguainate, e con quelle braccia cariche di grano non vostro? Voi gridate libertà, e cominciate dall' attentare alle fortune altrui? L' uomo libero rispetta il suo eguale, e non cerca il rimedio alla sua miseria, che nel lavoro delle sue braccia, e nel sudore della sua fronte. Quando il male va all' estremo, ed è superiore ad ogni privato rimedio, allora contro i suoi concittadini egli non dirige le sue lagnanze, e i fatti giustificati della necessità. Al governo si rivolgono i suoi voti, e le sue parole, da esso attende il sollievo, che non può negare al popolo negli anni calamitosi, poichè dal popolo riceve negli altri tempi i mezzi da provvedere alla pubblica felicità. Il Re certamente non tarderà ad occuparsi de' vostri bisogni. „ No, no, rispose una voce sonora, che si fece sentire fra quella folla, il Re non pensa al suo popolo. Soggiunse un Contadino, il Re ha date buone speranze venendo al Trono, ma la superstizione l' adulazione, la perfidia de' ministri lo hanno fatto ben tosto peggior di suo Padre.

„ Suo Padre era debole, replicò Tenivelli, prodigava tutto a suoi cortigiani, e si credeva adorato dalla Nazione. Il figlio è più fermo, ma i Ministri sono più malvaggi de' primi. Bene stà, che abbia conosciute le vostre vigorose disposizioni. Ma volete voi renderle più efficaci? guardatevi dai disordini, e gettate l' armi. „ No, gridarono ad un punto. Vogliamo restare armati, e tu se hai coraggio resta con noi, e diriggi il nostro zelo

per la libertà . „ Ebbene, soggiunse, son con voi, viva la libertà, l' eguaglianza evangelica, la giustizia, e la virtù. Trasportato dalla vostra energia, giuro di consagrar il mio sangue, e la mia vita, per il ben della Patria. Adempirò, siate certi, il grand' obbligo, che m' impone la vostra confidenza, e la persuasione che voi mi fate; risparmiò al mio paese gran mali, e posso contribuire ad affrettare il giorno della mia rigenerazione. Ma rispettiamo, vi prego, il Re finchè vi sarà speranza di persuaderlo, ad esser giusto, e buono, ed a volere il ben de' suoi sudditi. Ma perchè sappia il governo, che il popolo è determinato a non lasciarsi più a lungo avvilire, si faccia tosto un' organizzazione provvisoria che procuri, l' unione colle terre vicine, che sentono come noi. Prendiamo le dovute misure per assicurare le proprietà, e così s' impediscano le rapine de' Malviventi, che cercheranno fra noi introdursi, non solo per derubare, ma forse per dare cattivo aspetto a nostri disegni, fare cadere su di noi l' odiosità de' loro misfatti. „

La tranquillità cagionata per questo discorso era universale, e già cominciavano a venir tutti nel sentimento di spedire una pacifica deputazione al Sovrano, per rappresentar la misera del Popolo, da cui si ripete l' origine degli abusi, de' quali si richiede riforma. Gli emissari ed i nobili, profittando di quella calma diffusero l' oro del Tiranno, comprarono traditori, e machinarono in fine di cambiare le risoluzioni del popolo. A questo punto si scatenarono le furie Reali, e cominciò l' orribile massacro. Si perdonò a ladri, ed assassini, ma il buon Tenivelli, fu meschettato senza misericordia. Queste sono le leggi del Re.

FRANCIA

PARIGI 8 Luglio.

Nel Consiglio dei 500 s' è agitata la grande questione della destituzione degli Ufficiali Avbrey incaricato del rapporto dopo aver trattata la materia, presentò un progetto, in vigore di cui nessun Ufficiale potesse essere destituito se non per una decisione d' un Jury. Villot difese il progetto sembrandoli, che offra una garanzia contro le destituzioni arbitrarie. Aggiunse egli supponendo, che un nuovo Cesare volesse passare il Rubicone per dettar leggi al Senato. D' uopo sarebbe che gli si opponesse un Generale un to agl' interessi del Senato. Ma se fosse destinato dal Direttorio, il quale sarebbe d' intelligenza con questo Cesare, e se fosse rimpiazzato da un fazioso cosa diventerebbe allora il Senato? I Consiglio ordinò la stampa di questo discorso.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 1 Agosto.

L' Assemblea degli amici della riforma. s' è poi tenuta a Norwich il Sig. Brovvn lesse un indirizzo disteso nel modo istesso di quello, di cui dovea occuparsi la Società di Londra. Esso fu concordemente approvato. Lord Stanhope, e Sir Burdet faticano molto, e tutto il loro zelo è impiegato a favore della libertà.

S' è parlato altre volte dei torbidi della Giammajca, ora da quattro famiglie di là fuggite, e predate da un corsaro Francese, e condotte a Nantes, con cartezza sappiamo, che sottratte si sono dall' imminente insurrezione di quegli abitanti erano risoluti di passare egualmente nella gran Flotta che doveapartire al fin di Luglio.